



Fotografia del pannello per la tavola 28-29
dell'atlante *Mnemosyne*, cosiddetta
"ultima versione", agosto-ottobre 1929

Pagina successiva
Restituzione del layout del pannello
per la tavola 28-29 di *Mnemosyne*

28

29



Die Festung
von
Santo Domingo



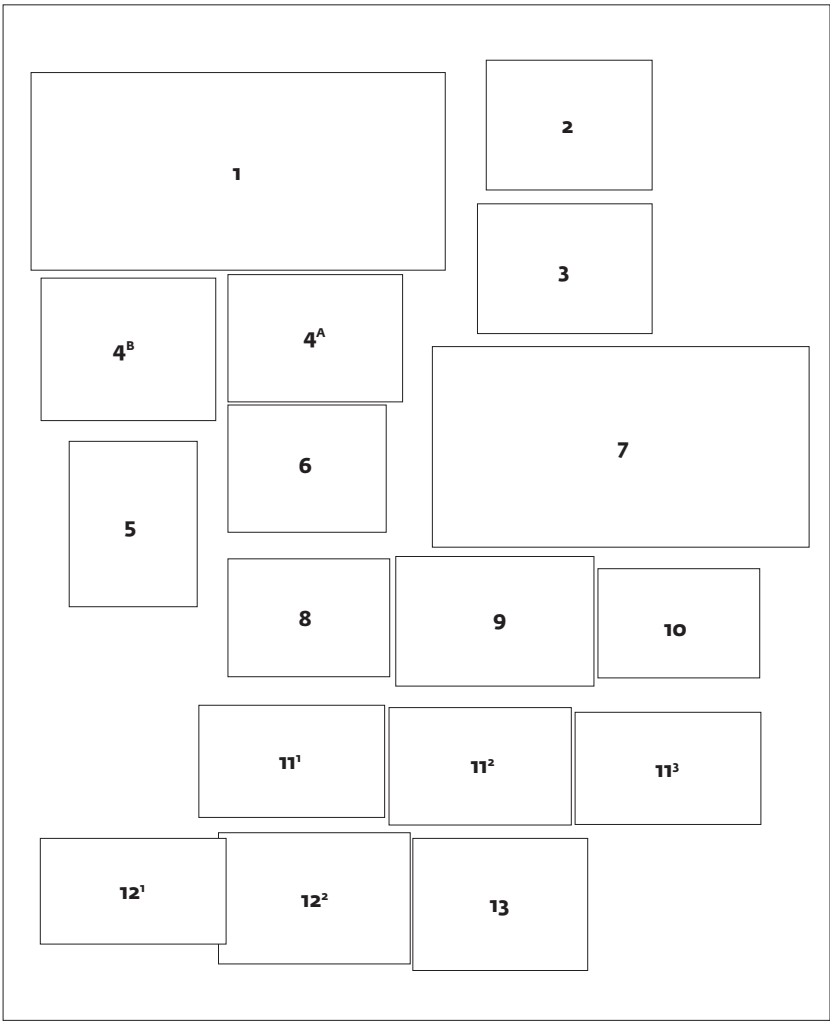
TAVOLA 28-29

Prosegue sul pannello per la tavola 28-29 – un numero doppio, indice di una riformulazione rimasta incompiuta – il discorso sui modi quattrocenteschi del rappresentare scene attuali di “vita attiva” e in “movimento”, come nella fascia inferiore degli affreschi di Schifanoia sul pannello 27 (v. Warburg (1908-1909) 2013; v. il contributo di W. Szymański sull’opera di Małgorzata Mirga-Tas).

Tornei, cacce e feste dell’epoca trovano nella produzione di bottega di cassoni e spalliere il veicolo ideale per la diffusione, e l’allestimento negli interni dei palazzi, di soggetti repertoriali in un formato affatto diverso da quello monumentale della pittura murale. Scorci di Firenze come set di feste, matrimoni e parate, scene di storia di Roma in costume quattrocentesco, si associano alla produzione del “mobile” che trasporta la dote nuziale o “mostra” i partecipanti al rituale sociale (28-29.1-3, 28-29.12-13). A questa pittura Warburg attribuisce il registro espressivo, ma anche il codice documentale, della cronaca giornalistica, ribadendo una particolare interpretazione della sfera comunicativa delle immagini veicolate da opere delle arti applicate di committenza cortese e borghese, denotate da mobilità a scala variabile. È il caso delle fiabe mitologiche dipinte su un cassone quattrocentesco come «fatterello di cronaca galante» (v. Warburg 1913, *Mnemosyne*, tav. 38).

Avanguardia della prospettiva geometrica, Paolo Uccello appare nelle sue opere qui composte come dipintore di storia e leggenda: il gusto cavalleresco non ha ancora instaurato un dialogo aperto con l’Antico, cacce e battaglie evocano tornei e, per paradosso, performance e rievocazioni storiche, ma sono proprio queste figure in un moto congelato a essere ricercate per i palazzi di città e a farsi interpreti, in scene e costumi rigorosamente “moderni”, di leggende religiose e di forme di profanazione del sacro (28-29.6-11; v. il contributo di D. Schmid).

Una figura balza agli occhi in questo contesto grazie a un uso letteralmente mirato del dettaglio fotografico: un cosiddetto “uomo dei serpenti” nei pressi di San Giovanni (28-29.4-5). Per questa figura, per questo simbolo, indagini e relative fonti warburghiane in ambito occidentale sono fittamente interconnesse a quelle sulla storia dell’astrologia e, comparativamente, a quelle sui rituali amerindiani studiati sul campo nel 1895-1896. La fotografia Alinari del dettaglio di Palazzo Te farà parte dei materiali di lavoro dei *Kulturgeschichtliche Beiträge zum Quattrocento in Florenz* che Warburg offrirà al Kunsthistorisches Institut nel giugno 1929, dopo il lungo soggiorno di ricerca in Italia per completare *Mnemosyne*. Gli «uomini della casa di San Paolo» – le insegne sono illustrate su stendardo alle loro spalle – professavano di provenire da Malta e di vendere pillole fatte con la terra del luogo dove si credeva che il santo fosse stato morso da una vipera, rimanendo miracolosamente illeso. Questa figura apre uno scorcio su una tradizione medica pre-scientifica, tra le cui fonti Warburg rintraccia il compendio di Tommaso Garzoni *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* pubblicato a Venezia nel 1585. La complessa stratificazione simbolica del serpente – qui evocata in un disegno che mette in dialogo Asclepio, la costellazione tolemaica del Serpentario, i ciarlatani da fiera – si offre come caso di studio interculturale sulla relazione tra immagine e rituale.



Questi lavori sarebbero stati richiamati da Warburg nel corso del primo seminario come professore onorario dell’Università di Amburgo, nell’inverno 1925-1926. Tra le carte del seminario – «miglioramento del metodo del 1902» – leggiamo un titolo possibile di questa tavola: «iconologia del cassone» (Warburg *Seminari*, 1925-1926).

(K.M.)

Fonti di archivio
Mnemosyne titoli; Warburg, *Seminari*, 1925-1926.

Bibliografia
Catalogue Jarves Collection 1871; Loeser 1898; De Nicola 1918; Schubring 1923; Warburg 2001; Warburg 2012a; Warburg (1908-1909) 2013; *MNEMOSYNE. The Original* 2020.

Vita contemporanea in movimento
(transizione: registro in basso di Palazzo
Schifanoia). Giostra, giocoliere, corsa, caccia,
rappresentazioni. Cassoni come veicoli di queste
rappresentazioni.
(*Mnemosyne* titoli, 28-29)

1. Restituzione pittorica dei colori di stendardi, insegne, bardature in Apollonio di Giovanni (già attribuito al maestro dei cassoni Jarves; e, con Marco del Buono), *Torneo in piazza Santa Croce*, pannello di cassone, 45,4 × 153,4 × 3,8 cm, 1440 ca. (oggi postdatato e interpretato anche come spettacoli per l'arrivo a Firenze di Galeazzo Maria Sforza e Pio II nel 1459), tempera su legno, già Firenze, collezione James Jackson Jarves, New Haven (CT), Yale University Art Gallery (*Catalogue Jarves Collection*, 1871, asta, lot. 45, Dello Delli), tempera su carta, 14 × 52,5 cm, sul passe-partout: «Farben-Schlüssel zur Dello Delli's Tournier» (Codice colore del torneo di Dello Delli). Cfr. Warburg 2012a, 316/2.

2. Giovanni Toscani, *La corsa dei Barberi in Piazza San Pier Maggiore, Palio di San Giovanni*, con stendardi e insegne, pannello di cassone (smembrato, v. 28-29.4^a), già ricondotto alle nozze Fini Aldobrandini 1417, 1425 ca., ante 1429, tempera e oro su tavola, 46,5 × 143,5 × 7 cm, già Firenze, collezione James Jackson Jarves (1884), Cleveland (OH), The Cleveland Museum of Art, fotografia, 20,5 × 25,5 cm, sul verso: «Pferderennen, Florent. um 1420 [Schubring 904]. Schlagwort: Cassone – Festwesen» (Corsa di cavalli, fiorentino, 1420 ca. [Schubring 904]. Parola chiave: Cassone – festività).

3. Bartolomeo da Coiano o Bartolomeo di Ser Piero di Riccomanno Migliorati da Coiano, *Scheda del torneo (Giostra)*, con i nomi delle famiglie coinvolte e la data del torneo, da Firenze, Archivio di Stato, Notarile antecosimiano 14144, c. 53r, XV secolo, inchiostro su carta, fotografia, 19,5 × 26 cm.

4^a. Giovanni Toscani, *Processione delle bandiere dei Barberi in piazza San Giovanni a Firenze*, pannello di cassone (smembrato, v. 28.18.2), 1425-1429 ca., tempera su tavola, 41 × 192 cm, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, fotografia, 19,5 × 26 cm. Cfr. cat. 19.

4^b. Dettaglio da 28-29.4^a, venditore di triaca, antidoto contro il veleno dei serpenti, rappresentato presso San Giovanni a Firenze sotto l'insegna di San Paolo, (interpretazione Warburg), fotografia, 20 × 25,5 cm, sul verso «Schubring 24 Burl. Mag. 1918 XXXII, p. 218 ss.».

5. Giulio Romano, *Capricorno-Serpentario*, venditore di triaca, antidoto contro il veleno dei serpenti, sotto l'insegna di San Paolo, rappresentazione astrologica in Capricorno-Serpentario (interpretazione Warburg), 1527-1528, affresco, Mantova, Palazzo Te, Camera dei Venti, fotografia.

6. Paolo Uccello, *San Giorgio e il drago*, 1470 ca., olio su tela, 55,6 × 74,2 cm, (attribuzione Loeser 1898; già Vienna, Collezione Karol Lanckoroňsky), Londra, National Gallery, fotografia, 22,5 × 17,4 cm.

7. Paolo Uccello, *La caccia nella foresta*, caccia notturna in abiti cortesi con elementi araldici e Luna Diana sulle bardature dei cavalli, 1465-1470 ca., spalliera (pannello di cassone?), tempera e olio, con tracce d'oro, su tavola, 73,3 × 177 cm, Oxford, Ashmolean Museum, fotografia, 19 × 47,5 cm.

8. Paolo Uccello, *Niccolò da Tolentino disarciona Bernardino della Carda*, seconda scena del ciclo di tre pannelli de *La battaglia di San Romano*, 1435-1440 ca., commissione Lionardo Bartolini Salimbeni, poi acquisito e fatto modificare da Lorenzo il Magnifico (camera di Lorenzo, Inventari del Palazzo di via Larga, 1492), tempera su tavola, 182 × 323 cm, Firenze, Gallerie degli Uffizi, inv. 1890, n. 479, fotografia, 19,5 × 25,4 cm.

9. Paolo Uccello, *Niccolò da Tolentino alla battaglia di San Romano*, prima scena del ciclo di tre pannelli de *La battaglia di San Romano*, 1435-1440 ca., commissione Lionardo Bartolini Salimbeni, poi acquisito e fatto modificare da Lorenzo il Magnifico (camera di Lorenzo, Inventari del Palazzo di via Larga, 1492), tempera all'uovo con olio di noce e olio di lino su pioppo, 182 × 320 cm, Londra, National Gallery, fotografia, 19,5 × 30 cm, sul verso: «Florentinischer Maler 15 JH (Uccello) [...] See: Herbert Horne. in "The Monthly Review". Oct. 1901, library CNA 630» (Pittore fiorentino del Quattrocento [Uccello] [...] Vedi: Herbert Horne. "The Monthly Review". Ott. 1901. Warburg Institute Library CNA 630).

10. Paolo Uccello, *Il contrattacco di Michelotto da Cotignola*, terza scena del ciclo di tre pannelli de *La battaglia di San Romano*, 1435-1440 ca., commissione Lionardo Bartolini Salimbeni, poi acquisito e fatto modificare da Lorenzo il Magnifico (camera di Lorenzo, Inventari del Palazzo di via Larga, 1492), tempera su tavola, 182 × 317 cm, Parigi, Musée du Louvre, fotografia, 19,5 × 25,5 cm.

11^a. Paolo Uccello, *Una donna sacrilega scambia l'ostia per denaro, profanazione e dissanguamento dell'ostia e cattura dell'ebreo e della sua famiglia*, con dettagli araldici e di architettura e costumi quattrocenteschi, prima e seconda scena della predella de *Il miracolo dell'ostia profanata* della *Pala del Corpus Domini* dalla chiesa di Pian di Mercato della confraternita del Corpus Domini di Urbino, 1467-1469, tempera su tavola, 43 × 351 cm (predella intera), Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, fotografia, 15,3 × 26,1 cm, sul verso: «Catch-Word Antisemitism. Florentinischer Maler 15 JH (Uccello)» (Parola-chiave antisemitismo. Pittore fiorentino del Quattrocento [Uccello]).

11^b. Paolo Uccello, *L'uomo ebreo e la sua famiglia vengono bruciati sul rogo e Angeli e diavoli si contendono l'anima della donna sacrilega*, con dettagli di architettura e costumi quattrocenteschi, quinta e sesta scena della predella de *Il miracolo dell'ostia profanata* della *Pala del Corpus Domini* dalla chiesa di Pian di Mercato della confraternita del Corpus Domini di Urbino, 1467-1469, tempera su tavola, 43 × 351 cm (predella intera), Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, fotografia, 17 × 25,6 cm.

11^c. Paolo Uccello, *Processione per riconsacrare l'ostia e L'angelo interviene all'impiccagione della donna sacrilega*, con dettagli di architettura e costumi quattrocenteschi, terza e quarta scena della predella de *Il miracolo dell'ostia profanata* della *Pala del Corpus Domini* dalla chiesa di Pian di Mercato della confraternita del Corpus Domini di Urbino, 1467-1469, tempera su tavola, 43 × 351 cm (predella intera), Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, fotografia, 16 × 26 cm.

12^a. Attribuito al Maestro di Marradi (già attribuito ad Apollonio di Giovanni), *Il ratto delle Sabine*, con dettagli araldici su scudi e paramenti e in secondo piano colonna con rilievo tortile all'antica, a destra spettacolo con acrobati, pannello di cassone, 1480-1490 ca., olio su tavola, 44 × 172,5 cm (cassone), cornice con stemma non originale, già Firenze, casa Frescobaldi (sul mercato nel 1893), Leeds, Harewood House, fotografia, 15,5 × 28 cm, sul verso: «Raub der Sabinerinnen | Redditi-Wappen. | Schubring. Cassoni Nr. 298» (Il ratto delle Sabine | stemma Redditi | Schubring Cassoni no. 298). Cfr. Warburg 2012a, 342/7.

12^b. Attribuito al Maestro di Marradi (già attribuito ad Apollonio di Giovanni), *La riconciliazione dei Romani e dei Sabini*, con scena nuziale e a destra spettacolo con danze, titolo alternativo: *La Magnanimità di Scipione*, pannello di cassone, 1480-1490 ca., olio su tavola, 44,1 × 173,2 cm (cassone), cornice con stemma non originale, già Firenze, casa Frescobaldi (sul mercato nel 1893), Leeds, Harewood House, fotografia, 12,5 × 21 cm, sul verso: «Catch-Word Dance» (Parola chiave danza).

13. Giovanni di Ser Giovanni, detto Lo Scheggia, *Scena di danza o Corteo nuziale in piazza del Duomo a Firenze*, in secondo piano il battistero di Firenze ed edifici fiorentini moderni, spalliera (già considerato pannello di cassone), noto come *Cassone Adimari*, 1440-1460 ca., tempera su tavola, 88,5 × 303 cm, Firenze, Galleria dell'Accademia, fotografia, 11,5 × 25 cm, sul verso: «Schubring No. 256 [...] wrongly identified as Marriage Ricasoli-Adimari (22.VI.1420)» (Schubring no. 256 [...] erroneamente identificato come matrimonio Ricasoli-Adimari).

(K.M.)